

EGREGIO SIG. DIRETTORE,
Avrà sentito che il mio contraddittore disse che Le spreco coi miei scritti spazio utilissimo al suo giornale. Siccome non son punto persuaso che Ella tenga calcolo di tale affermazione, mi accingo a rispondere ringraziandola anticipatamente.

SIG. G. A. GRATTAROLA,

Dopo due settimane di dolorosa incubazione, avete dato alla luce un bel parto: non c'è niente a che dire! Si vede che vi trovavate ben imbrogliato a rispondere! Ciò non di meno, siccome da un mal passo bisognava cavarvi, avete deciso di ricopiarvi ciò che io avevo scritto a voi: e vi siete messo a gridar forte (Vedi Giusti, come retro) tanto per imbalordire con una congerie di parole insignificanti gli elettori Molaresi, che, a quanto pare, voi giudicate per tanti sciocchi.

Ma intanto avete dimostrato di non sapere leggere, e di non saper scrivere: di non saper leggere, perchè, avendovi chiesto il nome dell'autore del primo articolo, voi non avete risposto; di non saper scrivere, perchè, fra gli altri, mi avete buttato fuori un periodo che è degno di essere trascritto: « o pel timore che la propria firma farebbe ridere di compassione tutti coloro che come me, conoscono la vostra capacità letteraria. » Stupendo quel vostra; prima il periodo è in forma indiretta, poi si cambia in forma diretta: nientemeno che errori di grammatica! Altro che scienza da sillabario: Vedete un po' se non avevo ragione di mandarvi a scuola?

Ciò che è poi stupendamente ragionato è l'ultima parte del vostro articolo, dove mi dite che la corruzione non è sostenibile e nel medesimo tempo mi pregate a non insistere sulle prove. Bravò voi! Questo è il movente ed il nodo della questione. Eliminato questo, possiamo eliminare addirittura la polemica, sorta in conseguenza di questa voluta corruzione. E sfido io che non è sostenibile: se non è vero che ci sia stata! Del resto, se pensate che ci sia stata, non potevate pubblicarlo, perchè qualcheuno, come infatti fu, avrebbe tosto impugnato la vostra affermazione, certo di potervi smentire, perchè non eravate in grado di darne le prove, e contento di farvi figurar male.

Tant'è vero che avete dovuto correre a Molare supplichevole e pauroso che male v'incogliesse. Intanto, dando ad intendere lucciole per lanterne, siete riuscito a cavarvela con una ritrattazione che andrebbe bene da lavare le gambe agli asini. Avete in essa dichiarato che i fatti addebitati a vostro cugino sarebbero un po' diversi; altro che diversi! diametralmente opposti: non c'era niente di vero in ciò che voi affermavate.

Vedete che bel fiasco... che fiascone! Ed io la sapevo: parlando in aria si va a rischio di rompersi il collo. A proposito vi assicuro che io, invece del sig. Bernardino Grattarola (che per circostanza chiamato cugino) avrei voluto farvi redigere una ritrattazione non tanto labile, ma un po' più precisa: e chi la fa ne porti il peso! Imparino gli imprudenti a tener a dovere la lingua e la penna. Che ne dite: c'è o non c'è il sale oltre che il pepe?

E con tutto ciò, tranquillo come se niente fosse, (e poi mi parlate di tolla — che Iddio mi liberi) nutivate speranza che il sottoscritto, preso da rescipiscenza, si pentisse di aver sprecato tanto inchiestro. Magari, se aveste aggiunto che avrei lavato la testa all'asino: benchè non volessi rinunciare, come non rinunciò, a ribattere ogni vostro scritto.

In ultima analisi però, concludendo, sono lieto di poter e dover constatare

che, avendo voi pubblicato che le elezioni si fecero a Molare a base di vino, pressioni e colazioni, il vostro articolo non è che una insinuazione a danno degli eletti e degli elettori, non avendo voi potuto darne prova alcuna, tranne che una falsa accusa a carico del Grattarola, cui, pentito, vi siete presa premura di cancellare, sebbene in un modo troppo comodo.

E ci sia o non ci sia pepe, ci sia o non ci sia sale, il sottoscritto, come elettore favorevole alla lista riuscita vincitrice, non ha potuto permettere che si pubblicassero fatti non veri, intaccanti la scrupolosa coscienza di elettori disinteressati.

Ed ora, senza aver paura di far ridere alcuno, eccomi firmato:

Molare, 8 settembre 92.

Tobia Francesco.

La Lotteria di Palermo

Estrazione completa del 31 Agosto 1892

Vinse il premio di L. 100,000
il N. 2,244,918.

Vinse il premio di L. 10,000
il N. 468,587.

Vinsero il premio di L. 5,000
i N. 1,461,189, 1,544,652.

Vinsero il premio di L. 1,000
i N. 686,468 1,244,385 2,421,880
2,525,484.

Vinsero il premio di L. 750
i N. 216,846 1,016,378 2,715,887
2,915,834.

Vinsero il premio di L. 500
i N. 671,136 702,080 1,001,966
1,921,309 2,686,946 2,702,333
1,158,436 1,608,734.

Vinsero il premio di L. 300
i N. 36,049 418,782 1,029,281 1,243,768
1,976,200 2,054,437 2,201,167 2,356,967
2,476,912 2,801,540.

Vinsero il premio di L. 150
i N. 95,029 143,529 206,976 386,940
403,108 536,903 540,210 578,333
617,144 705,463 777,388 983,990

1,198,828 1,354,564 1,426,676 1,435,841
1,576,700 1,641,065 1,661,695 1,711,067
1,740,834 1,816,118 2,118,420 2,148,186
2,194,919 2,288,909 2,387,246 2,408,937
2,519,404 2,571,005 2,595,238 2,649,170
2,694,756 2,705,493 2,710,976 2,723,929
2,786,062 2,887,680 2,934,557 2,958,259

Vinsero il premio di L. 100
i N. 12,758 46,838 74,827 99,705
125,508 130,012 199,064 238,546
274,324 282,543 282,907 344,105
351,166 405,586 425,996 429,871
433,082 452,726 453,123 485,684
539,162 566,460 573,604 597,478
620,464 621,617 622,130 725,355
737,157 737,183 832,053 868,055
884,164 799,716 947,659 977,750

999,219 1,000,000 1,009,311 1,044,898
1,079,076 1,125,128 1,142,887 1,173,025
1,178,506 1,225,615 1,263,803 1,265,017
1,267,826 1,295,177 1,344,136 1,346,191
1,355,130 1,356,978 1,360,763 1,399,656
1,450,145 1,514,089 1,584,745 1,592,284
1,645,115 1,801,738 1,815,688 1,821,653
1,975,199 1,997,576 2,014,850 2,033,307
2,059,127 2,072,606 2,264,609 2,267,924
2,295,026 2,297,111 2,329,888 2,335,997

2,338,907 2,340,257 2,359,593 2,372,992
2,385,932 2,414,204 2,439,646 2,476,515
2,491,033 2,496,075 2,502,291 2,526,465
2,599,742 2,663,475 3,693,026 2,700,975
2,812,514 2,827,472 2,833,665 2,856,445
2,881,696 2,897,528 2,909,965 2,910,017

Vinsero poi il premio di L. 20
tutti i biglietti dal 2,250,001 al 3,000,000
i quali finiscono col n. 76.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 10 Settembre

38 - 33 - 26 - 14 - 70

LA SETTIMANA

Il mercato delle uve per deliberazione del Comune verrà aperto martedì 13 corrente.

Politeama — La compagnia Solari continua con successo le sue recite ed attrae sormalmente un pubblico piuttosto numeroso. Nella settimana ci ha dato ben tre novità: cioè *Reclame e Segret de Stat* dell'avv. Oreste Poggio, due *Pochades* piene di equivoci che piacquero assai. Ieri la terza novità *Tony l'Imbecil* pure di Oreste Poggio, ma questa volta un dramma a tinte forti.

Questa sera la sempre nuova produzione *Le Marghere d' Cavouret*.

Uve — Le uve nel nostro circondario sono piuttosto scarse, salvo dove non ve ne è affatto, avendo la grandine dello scorso maggio sgravato i proprietari dalle cure della vendemmia. Il raccolto, se non abbondante, è buono, la maturazione perfetta. In molti punti già si comincia a vendemmiare.

Si fecero già alcune vendite nella vigna alla comune con aggio di 30 a 35 centesimi, di prezzi fatti si parla di L. 2,25 a 2,50.

Sponsali — Il 5 corrente il nostro amico Ing. Castellani, figlio al Cav. Castellani sottoprefetto, impalmava la signorina Erminia Corrado.

Agli sposi la *Gazzetta d'Acqui* manda i più sentiti augurii di felicità... e figli maschi.

L'estate è finito — Domenica, dopo tanto aspettare, finalmente fummo visitati da un po' di temporale che si risolse in una benefica pioggia che durò parecchie ore inaffiando una buona volta il nostro suolo riarso.

Se però in Acqui il tutto si limitò ad una buona inaffiata, con qualche scoppio di fulmine, altrove cadde la grandine. Nel nostro Circondario toccò Prasco, ma fortunatamente in una zona limitata.

A Milano caddero chicchi di grandine grossi come uova di piccione e nelle parti più montuose dell'Alta Italia nevicò addirittura. Tutto ciò ci ha portato una frescura... piuttosto pungente che segnò finalmente il fine dell'estate, tanto più desiderato dopo il caldo torrido della seconda quindicina d'agosto.

Finalmente si vive e si respira!...

Domenica scorsa due cavalli che trascinavano un vagone di materiali nel nuovo tronco di ferrovia Acqui-Ovada, giunti in vicinanza del cavalcavia della strada del Trasimeno rotolarono giù dall'alta ripa e rimasero cadaveri.

Ove andarono a finire i due cadaveri?... un nostro amico sostiene che la carne di cavallo forma dell'eccellente stufato.

Ponti — Una partita di giuoco originale — Pochi giorni fa in Ponti si tenne una partita al pallone tra Ca-

stiglia Gio. Battista di Ponti contro Capellano di Cortemiglia, la partita incominciò alle ore 9,35 di sera e terminò alle 10,35, il giuoco era illuminato con candele portate dagli assistenti al giuoco, la scommessa era di L. 15 oltre le spese di illuminazione.

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno 14 alle ore 3 pom. per l'esaurimento del seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

Illuminazione elettrica.
Nomina di maestri di scuola elementare femminile.

Ricorso per annullamento dell'elezione a Consigliere Comunale in capo a Bonziglia Emilio.

A schiarimento dell'ultima parte dell'ordine del giorno per l'adunanza del Consiglio comunale del 14 corr. « Ricorso per annullamento dell'elezione a Consigliere Comunale in capo a Bonziglia Emilio » riportiamo dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente corrispondenza:

« Acqui — A palazzo Olmi »

Si parla a nuora perchè suocera intenda. Ho saputo da fonte ineccepibile che è stata, nei termini e modi legali, impugnata di nullità l'elezione a consigliere comunale del sig. Bonziglia Emilio, per l'incompatibilità prevista dal notissimo articolo 29 della nuova legge comunale, essendo egli cassiere della nostra Banca, ancora attualmente assuntrice dell'esattoria.

È vero che si mise e si mette in campo il trapasso dell'esercizio dell'esattoria a certo Trinchero, ma è pur noto *lippis et tonsoribus* che questo non fu che un finto trapasso, perchè il Trinchero, già impiegato all'esattoria, anche rimanendo degnissima persona, non offre quelle maggiori garanzie pecuniarie che la legge richiede, ed in secondo luogo perchè tale trapasso è di per sua natura irregolare, perchè fatto dagli amministratori e non deliberato dall'assemblea degli azionisti.

L'incompatibilità quindi è evidente, tanto più evidente in quanto che per salvare la posizione di consiglieri questi amministratori non si sono peritati di sacrificare gli interessi degli azionisti e dell'agricoltura, facendo getto del lauto provento dell'aggio di riscossione 1,80 per cento (ora 0,83) per lasciare ora i contribuenti alla mercé dell'esattore nuovo.

Ragioni queste da non disprezzarsi, come quelle che dal 1872 sino ad oggi prevalsero per lasciare alla banca col sistema della terna la riscossione delle imposte, perchè, essendo anche agricola, non ricevesse nocumento l'agricoltura dalle vessazioni dell'esattore, e per rifiutare, sin dal momento che andò in vigore la nuova legge, proposte vantaggiosissime dell'aggio d'una lira.

Ma è qui che si parla a nuora perchè suocera intenda dal momento che *alea iacta est*, ed il consiglio comunale sarà chiamato a decidere in prima istanza sul ricorso di nullità; noi ci domandiamo: Quale contegno terranno quei consiglieri che quali amministratori si trovano in deteriori condizioni di fronte alla legge dell'impiegato-cassiere? Pioglieranno parte alla votazione, o, in omaggio alla delicatezza e più ancora al buon senso, si asterranno? È dato che venga definitivamente annullata (giusta l'ultima sentenza della Corte d'appello di Casale) l'elezione Bonziglia, si dimetteranno (Pernati informi) i consiglieri amministratori, oppure protesteranno dicendo che contro di loro non fu in tempo proposta l'azione di nullità?

La questione, come si vede, è della massima importanza e per il Consiglio e per il paese, ed è tutto riposta nella coda delle elezioni amministrative. È proprio vero: *in cauda venenum*.